

LATINA E DINTORNI



Con i suoi circa 120mila abitanti, **Latina** è una città nata abbastanza recentemente: la sua prima pietra fu posata il 30 giugno 1932 e al nuovo centro venne dato il nome fascista di Littoria. Già da tempo erano in atto grandi lavori di bonifica per risanare l'Agro pontino e sottrarlo alle paludi malariche. Era quindi sorta l'esigenza di istituire un centro amministrativo e organizzativo per gli addetti. Dapprima l'inaugurazione di Littoria non fece scalpore, ma ben presto, con la sua promozione a capoluogo di provincia dopo appena due anni dalla nascita, divenne il simbolo della "battaglia del grano" e dell'architettura razionale fascista.

Il piano regolatore fu realizzato dall'architetto Oriolo Frezzotti che disegnò il centro seguendo una forma ottagonale con vie che partivano dalle due piazze principali, Piazza del Popolo e Piazza della Libertà.

Piazza del Popolo



Piazza della libertà



La cittadinanza di Littoria, che inizialmente contava poche migliaia di abitanti, ebbe linfa con la massiccia immigrazione di coloni provenienti da diverse zone d'Italia, soprattutto Veneto, Friuli ed Emilia, a cui



furono assegnati poderi e terre.

Durante la Seconda Guerra Mondiale la Città subì notevoli danni a causa di ripetuti bombardamenti e il suo territorio fu coinvolto nello sbarco di Anzio e nella battaglia di Cisterna. Con la caduta del fascismo, nel 1946 Littoria divenne **Latina**, da Latium Novum, nome antico della zona.

Negli anni Sessanta e Settanta conobbe uno straordinario boom economico che la trasformò da città rurale quale era in un polo industriale, dotato anche di una centrale nucleare all'avanguardia.

Centrale nucleare di Borgo Sabotino



La Provincia è turisticamente molto attiva, a partire dalle località balneari di Sabaudia, Sperlonga, Gaeta e Terracina, per continuare con il grande patrimonio naturalistico e storico testimoniato dal Parco Nazionale del Circeo e dei Monti Lepini, ricchi di borghi medievali e abbazie. Grande attrattiva è costituita dalla duna litoranea, una barriera sabbiosa naturale parallela alla costa; molti visitatori giungono alla scoperta di una vegetazione del tutto particolare, resistente a condizioni di scarsi

- Il monte Circeo



Un itinerario, sia pure breve, nell'entroterra della **Riviera di Ulisse**, in provincia di Latina, può fornire non pochi spunti di interesse al turista in vena di un viaggio lontano dai luoghi comuni. Dal Lido di Latina, un primo obiettivo è la stessa Latina, fondata nel 1932, capoluogo dell'omonima provincia e di tutto quel comprensorio, un tempo paludoso, che venne bonificato negli anni Trenta. Caratteristica è la struttura edilizia della città, che esibisce in perfetto stile razionalista i suoi palazzi, il Municipio, le piazze e i portici.

- IL GIARDINO DI NINFA

A una ventina di chilometri da **Latina** si trovano le rovine della città medioevale di Ninfa, abbandonata alla fine del XIV secolo, e il meraviglioso giardino all'inglese iniziato nel 1922 dalla famiglia Caetani: è il Giardino di Ninfa, splendido tesoro botanico ricco di migliaia di piante provenienti da tutto il mondo.



Castello con la torre

Il paese di Ninfa, il cui nome sembra derivare da un tempio di età classica dedicato alle [Ninfe](#), presente su un isolotto del piccolo lago, doveva esistere già durante l'[epoca romana](#), ma si trattava di un piccolo centro agricolo. Durante la metà dell'[VIII secolo](#) [papa Zaccaria](#) ebbe in dono da [Costantino V Copronimo](#), in segno di riconoscenza per aver contrastato l'avanzata dei [Longobardi](#) intercedendo presso il [re Liutprando](#), vaste zone agricole nei pressi di [Norma](#), dove era presente una tenuta di campagna^[2]. In questo periodo la via Appia e la [via Severiana](#) divennero impraticabili per via dell'avanzamento della [palude](#) e ciò comportò lo spostamento dei traffici commerciali sulla via pedemontana che transitava nei pressi di Ninfa: l'imposizione di un pedaggio a chiunque volesse utilizzare la strada si rivelò essere una fonte di ricchezza e ben presto Ninfa divenne un piccolo centro urbano, con numerose case e chiese.



Il municipio

Rovine sul fiume Ninfa

Nel [1471](#) i Caetani aprirono a Ninfa una ferreria i cui lavori erano iniziati nel [1457](#) e dopo solo qualche anno di attività fu chiusa. Nello stesso periodo il castello venne utilizzato come prigione: nel [1447](#) viene ricordato l'episodio dell'*eccidio di Ninfa*^[2], quando uno dei prigionieri rinchiusi nella torre uccise un carceriere e per punizione Onorato III lanciò dalla torre tutti i reclusi tra cui un [diacono](#), evento ritenuto inammissibile dalla Chiesa. Onorato, per evitare la scomunica, che prevedeva anche la confisca di tutti i feudi, dovette farsi pubblicamente frustare.



I ruscelli d'irrigazione costruiti a inizio Novecento

Ruderi

Abside con affreschi della chiesa di Santa Maria Maggiore



Rudere di una casa

Il ponte del macello

Il fiume Ninfa era attraversato nel borgo da tre ponti, di cui uno di [epoca romana](#), il più antico, ed un altro chiamato del Macello: si tratta di un ponte a due campate, costruito a ridosso delle mura difensive e sul suo nome esistono due ipotesi. La prima vuole che durante una battaglia, i combattenti nemici cercarono di entrare in città passando proprio attraverso il fiume, ma all'altezza del ponte i ninfini li colpirono con numerose lance rendendo l'acqua di colore rossa a causa del [sangue](#) versato; la seconda ipotesi, molto più probabile, è che nei pressi del ponte sorgesse un edificio dedicato alla macellazione della [carne](#), andato completamente perduto.

- TRA BORGHI E VILLAGGI

Spingendosi verso la collina, e percorrendo qualche chilometro in più da Latina, si possono scoprire centri di grande interesse come Roccamassima, il paese più alto di tutta la provincia di Latina posto a 700 metri di altitudine, e poi Cori con il suo Tempio di Ercole, Norma, Bassiano

e la bellissima cittadina medioevale di Sermoneta, l'Abbazia di Valvisciolo e, infine, Sezze, famosa per la sua prelibata tradizione gastronomica.

- ABBAZZIA DI VALVISCIOLO



Edificata in rigoroso stile [romanico-cistercense](#) è uno dei massimi capolavori del genere della provincia dopo l'[abbazia di Fossanova](#). La tradizione vuole che questa abbazia sia stata fondata nel [XII secolo](#) da monaci greci e sia stata occupata e restaurata dai [Templari](#) nel XIII sec. Quando nel [XIV secolo](#) questo ordine venne disciolto subentrarono i [Cistercensi](#).

A questa abbazia è legata una leggenda medioevale, dove si narra che nel [1314](#), quando venne posto al rogo l'ultimo Gran Maestro Templare, [Jacques de Molay](#) gli architravi delle chiese si spezzarono. Ancora oggi, osservando attentamente l'architrave del portale principale dell'abbazia, si riesce a intravedere una crepa. Gli indizi della presenza Templare sono costituiti da alcune caratteristiche croci: nel primo gradone del pavimento della chiesa, nel soffitto del [chostro](#) e quella più famosa di

tutte scolpita nella parte sinistra dell'occhio centrale del rosone, venuta alla luce nei restauri di inizio secolo. In tempi recenti, sul lato occidentale del chiostro, abbattendo un muro posticcio, sono venute alla luce, graffite sull'intonaco originale, le cinque famose parole del magico palindromo: SATOR AREPO TENET OPERA ROTAS, con la variante, sinora un unicum, che le venticinque lettere sono disposte in cinque anelli circolari concentrici, ognuno dei quali diviso in cinque settori, in modo da formare una figura simile ad un bersaglio.

- Abbazia di Valvisciolo



1.

Nel 1411 l'abbazia fu ceduta in commenda a Paolo Caetani. Nel 1523 fu declassata da Clemente VII a priorato semplice. Nel 1529 fu ridotta a priorato secolare. Tra il 1600 e il 1605 fu abitata dai cistercensi della congregazione dei Foglianti fino al 1619. Tra il 1619 e il 1635 l'abbazia fu abitata dai Minimi di san Francesco di Paola. Tornarono nuovamente i Foglianti che l'abitarono fino alla Soppressione degli Ordini religiosi voluta da Napoleone Buonaparte. Pio IX fece due importanti visite all'abbazia nel 1863 e nel 1865. Fu per volere di Pio IX che l'abbazia divenne priorato conventuale dipendente dalla congregazione di Casamari. Il 5 luglio 1888 il Priore D. Bartolomeo M. Daini riscattò il complesso monastico messo all'asta dal Comune di Sermoneta con la somma di 10.150£. Ora l'abbazia continua ad essere abitata dai monaci cistercensi della congregazione di Casamari. Nel marzo 2014 è festeggiato a

Sermoneta ed a Valvisciolo il 150° anniversario del ritorno dei monaci voluto dal citato papa Pio IX

- SEZZE



Secondo la leggenda, il mitico fondatore della città fu [Ercole](#), che giunto a Sezze dopo aver vinto i [Lestrigoni](#), una popolazione supposta stanziata nel basso [Lazio](#), si congiunse con una vergine del luogo dando alla luce il Faustus, eroe minore di cui si ha testimonianza nella poesia apocrifia del ciclo epico. Lo stemma della città raffigura il [leone nemeo](#), della cui pelle Ercole si fregiava, che regge una [cornucopia](#) ricolma di frutti, con intorno la scritta in [latino](#) *SETIA PLENA BONIS GERIT ALBI SIGNA LEONIS* ("Sezze piena di beni porta l'insegna del bianco leone").

Fu una città probabilmente [latina](#), passerà successivamente sotto il dominio diretto di [Roma](#), che vi dedurrà una [colonia](#) nel [382 a.C.](#), nel quadro della difesa del territorio contro i Volsci. Nel [340 a.C.](#) partecipò alla rivolta latina terminata con la [battaglia di Trifano](#). Durante la [guerra civile tra Mario e Silla](#) fu conquistata da [Silla](#) nell'[82 a.C.](#) Fu in seguito centro agricolo e sede di diverse [ville](#), citata dai poeti [Marziale](#) e [Giovenale](#) per il suo [vino](#).

Durante l'[Alto Medioevo](#) sopravvisse grazie alla sua posizione fortificata e nel [956](#) si organizzò come libero comune. A partire dal 1046 circa è da segnalare l'opera del monaco benedettino Lidano d'Antena (1026-1118), che edificò il monastero di S. Cecilia e provvide alla bonifica del territorio circostante: dopo la sua morte venne canonizzato ed eletto patrono della città e della diocesi. A Sezze, in questo periodo, risiedettero brevemente i papi [Gregorio VII](#) (1073), [Pasquale II](#) (1116) e [Lucio III](#) (1182). Si trovò spesso in conflitto con i comuni confinanti (Carpineto, Bassiano, Priverno e Sermoneta). Nel [1381](#) passò in potere della famiglia [Caetani](#), che ne fu scacciata da una rivolta dodici anni dopo.

- Stemma famiglia caetani



Nel [1656](#) la popolazione fu fortemente colpita dalla [peste](#) e dalle scorrerie di [spagnoli](#) e [austriaci](#). Nel [1690](#) vi fu fondata l'"Accademia scientifica letteraria degli Abbozzati".

Durante l'occupazione [napoleonica](#), a partire dal [1798](#), la popolazione scacciò la guarnigione francese.

- OLTRE IL CIRCEO

Ma in un itinerario nei dintorni di Latina c'è spazio anche per un'esplorazione del Parco Nazionale del Circeo, magari preceduta da una visita al medioevale borgo di Fossanova, con la celebre abbazia gotica del

XII secolo, al Castello di Maenza e al Palazzo Doria Panfili di Roccagorga. La Cattedrale di Priverno, Roccasecca dei Volsci e Sonnino possono infine rappresentare altre piacevoli mete

- **Priverno**

Priverno Comune della prov. di Latina (56,8 km² con 14.093 ab. nel 2008). La cittadina è posta 151 m s.l.m., su un dosso del Monte Saiano, nei Monti Lepini. Attività industriali nei settori alimentare (conservifici) e dei materiali da costruzione.

Antica città volsca (nella tradizione, patria del mitico Metabo, che ne fu cacciato con la figlia Camilla), si arrese ai Romani nel 394 a.C. Al tempo delle incursioni saracene fu distrutta e ricostruita sul colle.

- **Roccasecca dei volsci**



Sorge su uno sperone del Monte Curio, ai cui piedi scorre il fiume Amaseno. Il suo territorio è delimitato a est dal Monte Alto (821 m.), a sud dal Monte Curio (616 m.), a ovest dalle Serre (711 m.) e a nord dalla Valle dell'Amaseno. La zona è ricca di boschi e di pascoli; sul versante nordorientale crescono il leccio, il castagno, il carpino e l'olmo. Il centro storico conserva integro il nucleo medievale, con piccole stradine che si snodano ad anelli concentrici fino a raggiungere il cuore del paese, rappresentato da Piazza Umberto I, sulla quale si affacciano la chiesa di S.Maria Assunta ed il castello baronale. Sulla cima del paese si erge il

tempietto in stile classico di San Raffaele, con un ciclo di affreschi attribuito alla scuola del Domenichino. In zona periferica troviamo la chiesa di S.Croce, il Condotto del Diavolo ed il tempietto circolare cinque-seicentesco di S.Maria della Pace. Olio, olive e formaggi sono i prodotti tipici locali, cui si aggiungono l'allevamento di capre ed agnelli.



Il Tempietto della Madonna della Pace è ubicato ai piedi della collina di Roccasecca, in località Casini, ombreggiato tra alberi di ulivo e di frutta. Di stile bramantesco è spartito da elementi in cotto aggettanti sull'intonaco del fondo macerato dall'umidità. E' stato costruito due anni dopo il Tempietto, nel 1661, e si caratterizza, come d'altronde a S. Raffaele, per il colore rosso dei mattoni, usati nella copertura, nelle paraste, nelle cornici, nella scalinata. La pianta circolare, unica nel territorio roccaseccano, i capitelli in cotto, l'ardita copertura, fanno di esso un monumento di rara bellezza architettonica. A mettere in pericolo la stabilità dell'edificio è la presenza di piante ed arbusti che crescono su tutte le pareti del complesso. L'interno è raggiungibile tramite una scalinata, in mattoni rossi posti di taglio. La cappella è a pianta circolare, presenta sull'asse trasversale due nicchie e nella parte centrale un altare, delimitato da due colonne corinzie. Tutte le decorazioni sono in stucco. L'unico affresco che affiora, ma è in pessimo stato di conservazione, è dedicato alla Madonna della Pace.

Il Tempietto di San Raffaele, a Roccasecca dei Volsci, paese in provincia di Latina arroccato su un fianco del monte Curio a 376 m s.l.m., è situato nel punto più alto dell'omonima collina ed è un vero gioiello architettonico del XVII secolo. Eretto nel 1659, durante il suo esilio, dal Cardinale

Camillo II Massimo, grande collezionista e mecenate, dell'importante famiglia romana nobile dei Massimo, le cui discendenze vantano un'origine leggendaria nell'età classica, colpisce per l'eleganza della struttura neoclassica e per il gusto antiquario del committente. L'interno, accessibile attraverso una scala in mattoni, è ad un'unica sala rettangolare piccola voltata a botte e decorata a cassettoni dipinti. Ospita interessanti affreschi, i cui bozzetti il Cardinale aspirerà poter essere realizzati dal pittore francese Niccolò Poussin. Gli affreschi di attribuzione incerta rispecchiano, in parte, lo stile architettonico classicheggiante dell'edificio e rappresentano scene dal libro di Tobia dove si parla dell'angelo Raffaele. L'epigrafe latina posta sopra la porta d'ingresso si riferisce al voto formulato da Camillo Massimo, all'Arcangelo Raffaele, protettore dei viaggiatori e guaritore dei mali, durante il viaggio di ritorno via mare, dalla nunziatura di Spagna nel 1653 presso Filippo IV, particolarmente burrascoso e pericoloso, per la salute sua e dei suoi parenti. Il Tempietto di San Raffaele, dopo vari passaggi di proprietà, a partire dagli anni '40 del Novecento, è stato acquistato dalla Famiglia Scillia, la quale dagli anni '50, trovandosi l'edificio in condizioni di massimo abbandono si è interessata a coinvolgere le autorità preposte per la tutela e la conservazione che, nel 1963, ha portato al restauro ed ai ricorrenti successivi interventi, salvando così un patrimonio architettonico di notevole pregio. Attualmente è in corso una ricerca storico artistica finalizzata all'attribuzione degli affreschi ed è condotta dalla Dott.ssa Antonella Caiola. Il monumento è visitabile contattando il comune che provvederà ad informare la famiglia proprietaria per l'eventuale apertura che è riservata a gruppi.

- Sonnino



Sorge su un colle alto 430 m. Il sistema collinare circostante, con il Monte delle Fate e la valle di Camposoriano, raccorda il territorio del comune di Sonnino con quelli di Terracina e Monte S.Biagio. Il paesaggio, come in tutti gli Ausoni, alterna versanti brulli, macchia mediterranea e molti oliveti a boschi di lecci, querce e ginepri. Il paese ha origini romane ed è diviso in quattro rioni. L'attuale nucleo, di epoca medievale, è caratterizzato da stradine tortuose, gradinate, torri e porte, scale addossate a edifici di pietra con archivolti, portoncini e piastrini. Allo stesso periodo risalgono le mura di difesa, un torrione cilindrico (Torre Antonelli), le chiese di S.Michele Arcangelo (eletta a Santuario nel 1947), di S.Giovanni Battista e di S.Pietro e, in campagna, il Monastero di S.Maria delle Canne. A Sonnino nacquero Giacomo Antonelli, Segretario di Stato di Papa Pio IX, ed il bandito Gasbarrone che, tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo seminò il terrore sulle colline di Sonnino. Di grande importanza storica è la Sagra delle torce, ricognizione notturna dei confini comunali, fatta in processione il giorno della vigilia dell'Ascensione.

A Cura di ROBERTO CARDINALI